



[Alla ricerca dei festeggiamenti per Marcel Proust  
nel centenario della scomparsa](#)

Scrittore francese (Parigi 1871 - Parigi 1922). Figlio di Adrien, professore universitario di medicina, e di Jeanne Weil, di ricca famiglia ebrea, donna sensibile e colta alla quale restò morbosamente legato. All'età di nove anni cominciò a soffrire d'asma, malattia che lo tormentò tutta la vita. Frequentò il liceo Condorcet di Parigi (1887-89), dove strinse le prime amicizie importanti e collaborò al periodico studentesco *Revue lilas*; s'iscrisse poi alla facoltà di diritto, seguendo contemporaneamente corsi alla Scuola di scienze politiche e alla Sorbona, dove fu allievo di H. Bergson

# *Come verrà celebrato Marcel Proust a Parigi?*

A Parigi la BnF, la Bibliothèque Nationale de France, presenta dall'11 ottobre 2022 al 22 gennaio 2023 una grande mostra dedicata a Marcel Proust per il centenario della morte, avvenuta il 18 ottobre del 1922. E il centenario può essere l'occasione per ritrovare i luoghi del romanzo parigino di Proust: le rovine della Comune conosciute da bambino, il Lycée Condorcet dove ha studiato, i quartieri fra Parc Monceau, Place de la Concorde, Auteuil, il Bois de Boulogne e Étoile, i salotti che frequentava e i suoi appartamenti, fino alla sua famosa stanza sul Boulevard Haussmann e la libreria Fontaine Haussmann... Parigi è la città della vita. Senza dimenticare una sosta per un tè con le madeleines, per rivivere il famoso brano della Ricerca del Tempo Perduto che descrive come scatta la molla del ricordo.

## **E A PARMA?**

A Parma, precisamente a Colorno, si è già svolto un importante convegno durato due giorni, organizzato dalla casa editrice Mondadori e dalla Provincia di Parma per la presentazione di una nuova edizione critica della "Recherche" del grande scrittore tradotta da Giovanni Raboni. Un convegno che si è trasformato in un grande appuntamento culturale a cui hanno partecipato studiosi di tutta Europa e una folla di giovani. In conclusione gli organizzatori hanno chiamato Attilio Bertolucci, lo scrittore italiano più "proustiano". E' stato proiettato un filmato girato una decina di anni fa sulla base di un suo testo. "Alla ricerca di Proust" è il titolo del lavoro del poeta costituito da una accurata catalogazione dei luoghi, e le circostanze proustiane nella città dal "nome liscio e compatto", come amava definire Parma l' autore della "Recherche".

# Cosa lega Marcel Proust a Tivoli e Venezia ?

Il Rotary club di Tivoli partecipa alle celebrazioni internazionali nel giorno del centenario della morte del più grande scrittore francese del '900, **Marcel Proust**, con un evento patrocinato dall'Ambasciata di Francia, che si svolgerà il **18 novembre** a Tivoli al Cinema Teatro Giseppetti dalle ore 17. Il pubblico verrà accolto con madeleines e tè offerto da Orazio Catering, prima della Tavola Rotonda in cui i proff. Elio Sena (psichiatra e psicoanalista), Mario Sesti (critico cinematografico e regista) e Giuseppe Di Giacomo (Sapienza Università di Roma) illustreranno i diversi aspetti della *Ricerca del Tempo perduto*. La serata, ascritta alle iniziative di utilità sociale caratteristiche del sodalizio, è finalizzata alla **raccolta fondi** da destinarsi a una **borsa di studio** per lo studente di scuola media superiore autore del miglior elaborato sulla Cultura francese, che sarà premiato nel corso dell'avvenimento.

Alle ore 20 la celebrazione si concluderà con la **rappresentazione teatrale** *Albertine o della gelosia*, ispirata alla *Recherche*, della drammaturga di origine tiburtina Alma Daddario, diretta e interpretata da Gianni de Feo con Carmen Di Marzo e la partecipazione straordinaria di Paola Perini, accompagnati dalle Musiche composte ed eseguite dal M° Carlo Gizzi. *Durante la serata sarà rivelata una curiosità poco nota ma importantissima che lega il capolavoro di Proust alla nostra Tivoli.*

## Marcel Proust a Venezia

«**C'è una Venezia fatta di pietre, ma ce n'è un'altra fatta di parole.** Con Proust, si va continuamente dall'una all'altra.

Per molto tempo, Proust ha sognato e desiderato Venezia, città inafferrabile e proibita. È Ruskin che ve lo conduce: l'amore di Proust per la Serenissima comincia infatti dalla scoperta di [Stones of Venice](#) che egli tradurrà in francese malgrado la sua quasi nulla conoscenza dell'inglese.

Per quanto però possa sembrare strano, non tenta mai di andare a Venezia durante il primo anno dedicato alla traduzione di Ruskin: ci andrà solo dopo la morte di questi.

D'altra parte, il modo in cui Proust riesce a trovare mille modi per sottrarsi ad un viaggio che

pure desidera è inesauribile fonte di comicità, ed i pretesti che inventa fanno tornare in mente il tipico telegramma di scuse del duca di Guermantes: "Impossibile venire, segue bugia" (*Il tempo ritrovato*).

Ruskin amato, ma in seguito rinnegato: è infatti la "rivolta" contro Ruskin, contro quel peccato che Proust denuncerà ben presto come "idolatria" e di cui accusa lo stesso Ruskin che gli permette di giungere, alla fine, ad una trasfigurazione della città di porfido e di marmo nel gioiello che svela la chiave del Tempo Perduto.

All'inizio c'è la *reverie*: nella *Recherche* il viaggio nella Venezia dei Giorgione, dei Tiziano e dei Carpaccio, nel più completo museo dell'architettura gotica è sognato fin dall'infanzia; Venezia sarà però anche, in seguito, universo di fantastiche occasioni erotiche e di tutto ciò che è inafferrabile e sconosciuto: per questo, non ci condurrà mai Albertine.

Il Narratore non ci andrà che verso la fine, quando è ormai prossimo il momento in cui avverrà la scoperta di ciò che ha permesso a Proust di crearla.

Nella *Recherche*, Venezia figura tra le quattro città evocate nelle prime pagine dell'opera e indicate come quelle in cui la vita del Narratore si è svolta: Combray, Balbec, Parigi e Venezia. Si va continuamente da una Venezia fantasticata ad una Venezia reale, da quella delle parole a quella delle pietre, in un continuo gioco di specchi, scatole cinesi, rimandi e inversioni (inversioni!), perché la Venezia reale è un sogno di cui la Venezia scritta sarà la verità, perché le parole sono le pietre delle quali le città sono costituite.

Ma perchè sia davvero possibile trovare Venezia, occorre prima perderla: Venezia sarà finalmente ritrovata a Parigi, nelle ultime pagine de *Il Tempo ritrovato*, sul selciato del cortile di palazzo Guermantes, quando il Narratore esita con "un piede su una lastra più alta, l'altro piede su quella più in bassa".

Inquietudine, dubbio, paura della morte scompaiono non appena dal selciato di palazzo Guermantes risorgono le pietre del battistero di San Marco: il tempo è finalmente ritrovato.

## Padova celebra Marcel Proust

Il 18 novembre 2022 ricorre il 100° anniversario della morte dello scrittore francese **Marcel Proust**.

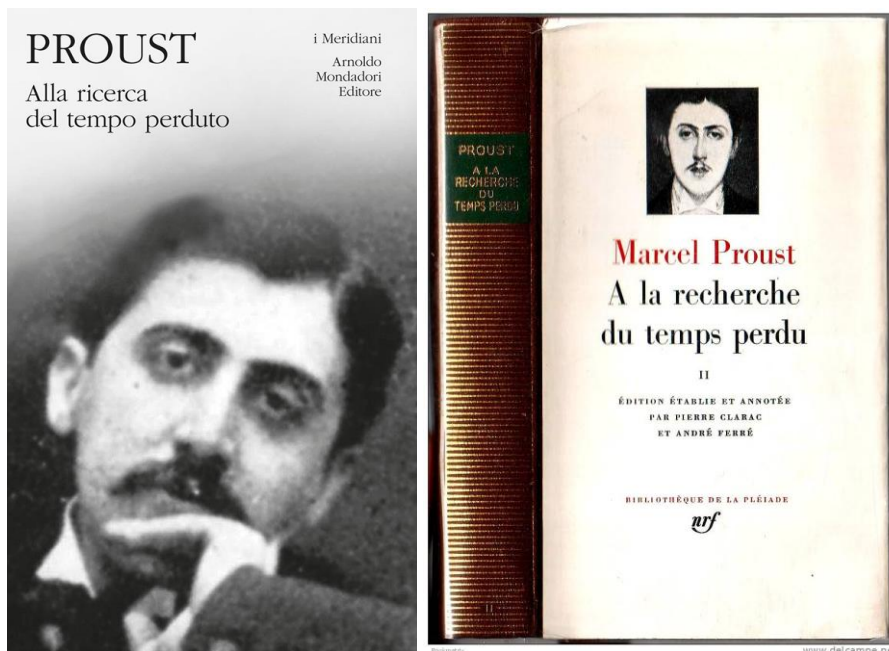
Il **Collegio Universitario Gregorianum**, con sede in via Marcel Proust 10 a Padova, ha organizzato due iniziative commemorative per valorizzare l'anniversario di colui dal quale prende il nome la via che dal 1963 è legata alle attività del Collegio. Si tratta di una **serata di letture di testi** di Proust intervallate da brani musicali, organizzata nel giorno dell'anniversario, **venerdì 18 novembre** presso l'Aula Magna "Luciano Merigliano" del Collegio Gregorianum, e della collocazione presso il Collegio, in uno spazio vicino all'ingresso su via Proust, di una **targa letteraria** che propone una citazione dello scrittore.

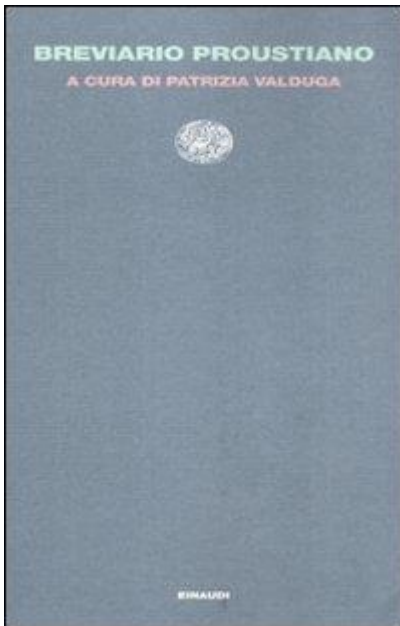
La targa raccoglie una frase dell'autore francese da uno dei suoi più noti successi letterari, *À la recherche du temps perdu*, e recita: *En réalité, chaque lecteur est, quand il lit, le propre lecteur de soi-même* (In verità, ogni lettore è, quando legge, lettore di sé stesso).

Queste iniziative, organizzate dal Collegio Gregorianum in collaborazione con **Genevieve Marie Henrot Sostero** e il dottorando **Ludovico Monaci**, del Dipartimento Studi linguistici e letterari dell'Università di Padova, precedono il convegno che si terrà dall'**1 al 3 dicembre** *L'écriture du silence dans "à la recherche du temps perdu" de Marcel Proust* e rientrano nell'ambito delle celebrazioni per gli 800 anni dell'Università di Padova.

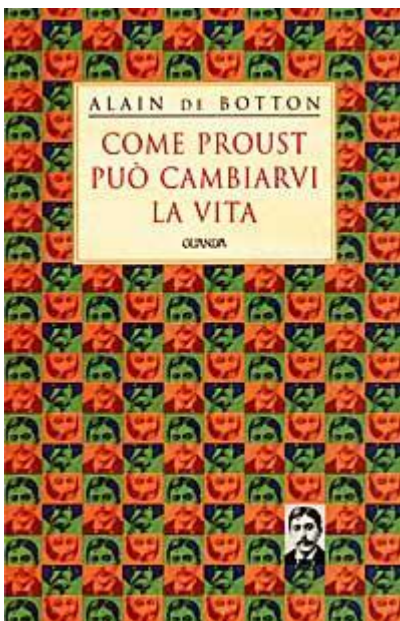
In occasione del centenario della morte di Marcel Proust, la **Biblioteca Beato Pellegrino**, dal **14 novembre al 4 dicembre**, allestisce a lato dello scalone un'esposizione di libri di e su Proust da sfogliare e scegliere per la lettura e il prestito.

## I libri della biblioteca di Traversetolo





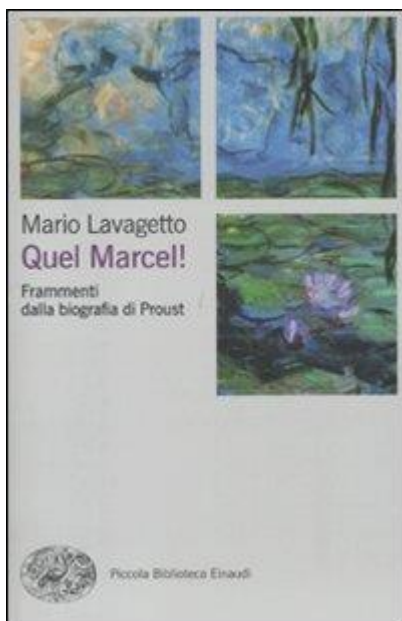
La ricerca del tempo perduto è uno dei grandi capolavori del Novecento e, allo stesso tempo, un'opera monumentale che suscita un certo timore reverenziale. Al suo interno si possono rintracciare in grande quantità aforismi, massime, sentenze, riflessioni, giudizi di straordinaria profondità che fanno di Proust uno degli ultimi anelli della grande tradizione dei moralisti francesi che da Montaigne passa a Joubert e arriva al Novecento pieno. Patrizia Valduga ha sviluppato un'idea di Giovanni Raboni e ha estratto dal romanzo quanto più pensiero possibile, una quantità di pensiero, delle verità, che sono solo una parte del senso della Recherche, un ordito spesso contraddetto dalla trama, spesso smentito persino da se stessi. Ha messo insieme un nobile centone che celebra affettuosamente la classica traduzione di Raboni: il propellente per intraprendere la lettura della Recherche che, non per estratti, ma tutta quanta intera, è uno dei grandi avvenimenti dello spirito umano. (Giovanni Raboni)





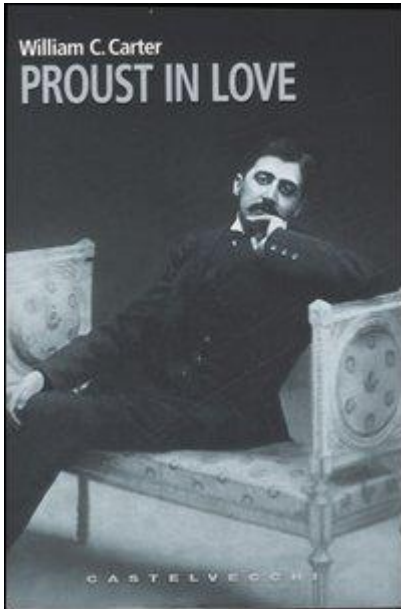


"Sono qui come testimone più che come studioso dell'opera di Proust. Testimone di un rapporto lungo e per me molto importante, molto impegnativo, che ha sicuramente cambiato la mia vita. Io credo che Proust sia un autore che cambia la vita di chi lo frequenta; vi lascio immaginare che cosa può succedere a chi lo frequenta in un modo così particolare e così intimo come è capitato a me che ne ho riscritto frase per frase, parola per parola, poco meno di 3500 pagine nel corso di un impegno quasi quotidiano durato qualcosa come dodici anni. Sarò costretto (e me ne scuso) a fare un po' di autobiografia."



Il narratore della Recherche ha detto Deleuze, è simile a un ragno in agguato ai margini della sua tela che vibra, gli trasmette messaggi discontinui, gli indica la presenza di una preda: controfigura dell'uomo che trascorre lunghi anni in una camera foderata di sughero, lontano da quella realtà di cui cerca di registrare i segnali, anche i più impercettibili, con il solo strumento - la scrittura - di cui dispone. Chi osserva la vita quotidiana di Marcel Proust e riconosce in essa alcuni dei germi che nella Recherche verranno metabolizzati e sottoposti a un radicale disorientamento, ha spesso l'impressione di assistere al formarsi progressivo, sui margini, di una glossa smisurata, antropo-faga e invasiva. I frammenti biografici, che affiorano in modo discontinuo tra le pagine di questo libro e che sembrano obbedire alle

necessità dell'opera a venire, ci permettono di riconoscere l'alfabeto in cui si elabora la lingua straniera di cui Proust vuole impadronirsi e nella quale, diceva, sono scritte tutte le grandi opere; additano lo snodo dove l'autobiografia del possibile si innesta sull'autobiografia reale di chi ha prodotto quel gigantesco, tentacolare agglomerato, che incamera e deforma ogni dettaglio, ogni sintomo e fatto biografico, ogni radice, ogni lettura, ogni sollecitazione e ogni impronta, che divora il suo creatore e, con la sua consapevole complicità, lo riduce all'ombra di un altro che potremmo, con Albertine, chiamare Marcel.



"Proust in Love" è una documentata e affascinante biografia erotica che rivela tutti i lati carnali e sentimentali della vita di un maestro del Novecento: "L'unica consolazione quando sono veramente triste è amare ed essere amato". Il giovane Proust è facile a innamorarsi, ma si consuma per la gelosia, perché sceglie amori irraggiungibili. Fin dall'adolescenza le sue passioni diventano contraddizioni: una sessualità bramata ma negata, riconosciuta ma frustrata, perversioni anche estreme celate dietro uno stile di vita socialmente rispettabile. Uomo affamato di compagnie e di attenzione, ma con la paura di essere giudicato per la sua omosessualità, Marcel traduce le sue relazioni clandestine e suoi amori non corrisposti nelle numerose lettere scritte agli amici, per il bisogno di condividere sentimenti che il resto del mondo doveva ignorare. Il suo tormento per i giovani di cui si innamora diventa una sconosciuta dissipazione finanziaria, che lo porta a dilapidare una fortuna. I suoi fallimenti sentimentali, che hanno compromesso un equilibrio già logorato dall'impossibilità di accettarsi, si sono trasformati nelle pagine più memorabili de "Alla ricerca del tempo perduto" un'imponente epopea popolata di personaggi vivi, proprio perché animati da un fuoco vero. Così, grazie alla sua umanità imperfetta, dolorosa e ironica, Proust giunge a varcare la soglia del genio.

**Buona lettura!!!**